

(PRPI)

IL CEO DI ANTHROPIC CHIEDE DI FRENARE LO SVILUPPO DELLA TECNOLOGIA E I CHIP AFFONDANO

# Borsa ko per petrolio e AI

*Primo Piano*

Sui mercati pesa la fiammata del petrolio a 109 dollari dopo la chiusura del Mar Rosso. A Piazza Affari vendite su Prysmian (-7%) e Stm (-6,5%). Il T-bond decennale supera il 5%. Spread Btp-Bund sopra 90

**di Marco Capponi**

A provocare il nuovo scossone all'AI in borsa stavolta è stato, paradossalmente, uno dei più grandi pionieri di questa industria. Dario Amodei, amministratore delegato di Anthropic e ideatore del concetto di intelligenza artificiale etica, ha lanciato nel fine settimana un warning già nell'aria da un po' di giorni: se non si rallenterà lo sviluppo della tecnologia, ha scritto Amodei in un report, i rischi per la sicurezza umana saranno sempre più complessi da gestire. E le conseguenze potrebbero essere molto gravi.

La risposta del mercato non si è fatta attendere e le vittime più illustri di giornata sono stati i titoli dei

semiconduttori, le infrastrutture hardware che permettono all'AI di funzionare e processare i dati. A metà seduta l'indice Philadelphia Semiconductor (Sox), il principale benchmark di settore, perdeva più del 5,5% a causa dei tonfi dei più grandi titoli del comparto. Sul Nasdaq 100 (-0,8% sempre a metà seduta) Micron perdeva il 6%, Broadcom il 4,5%, Nvidia quasi il 3%, Qualcomm l'1,5%.

Sorte analoga è toccata alle società dei chip quotate a Piazza Affari: sul Ftse Mib Prysmian (-7,1%) e Stm (-6,5%) sono risultati di gran lunga i titoli peggiori dell'indice, mentre fuori dal listino principale Technoprobe ha chiuso le negoziazioni in flessione dell'8,6%. Complice il selloff sui semiconduttori il principale paniere di Milano ha archiviato la prima seduta della settimana con un pesante -1,68%, maglia nera tra i più grandi indici europei (Madrid ha perso l'1,4%, Francoforte lo 0,6%, Parigi lo 0,8%, Londra ha invece guadagnato lo 0,4%), scivolando a quota 51.628 punti.

A zavorrarlo, oltre ai chip, sono stati titoli come Tenaris (-4%), Saipem (-3,6%), Mediobanca e Avio (entrambe -3,2%) e, più in generale, il settore delle utility che risulterebbe uno dei più colpiti in caso di aumenti ripetuti dei tassi di interesse, a causa del forte indebitamento delle quotate del settore.

Pochi i titoli in controtendenza: tra questi spicca Campari, maglia rosa a +5,5% dopo la doppia promozione di Morgan Stanley (raccomandazione overweight con prezzo obiettivo 6,5 euro) e Ubs (giudizio da neutral a buy, prezzo obiettivo alzato da 6,1 a 7 euro per azione).

Oltre ai timori per un rallentamento dell'AI (peraltro fortemente ostacolato da Donald Trump, che ha ricordato che l'unico controllo di cui ci sia bisogno per controllare la tecnologia sia «un presidente forte e intelligente», vedere articolo qui sotto), a tener banco tra i desk operativi è stato ieri, ancora una volta, l'andamento del prezzo del petrolio: il Brent è arrivato a toccare nel corso della seduta i 109 dollari al barile, per poi ritracciare parzialmente - tanto da ridare fiato alle borse americane dopo una partenza debole - dopo la chiusura dei mercati europei. A preoccupare il mercato sono state le mosse degli Houthis yemeniti, che hanno affermato di aver conquistato altre isole strategiche nel Mar Rosso meridionale, rafforzando il loro controllo sulla cruciale rotta marittima di Bab al-Mandeb. Inoltre nel fine settimana è stato colpito il principale oleodotto saudita verso il Mar Rosso. Se non verrà riattivato entro pochi giorni, Riyadh rischia di esaurire le proprie scorte di petrolio. Secondo quanto riferito all'Associated Press da due funzionari rimasti anonimi, le riparazioni dei danni potrebbe richiedere dalle tre alle cinque settimane, compreso l'intervento presso un importante impianto di pompaggio.

La tensione sui mercati rimane altissima, ieri l'indice della volatilità Vix ha visto un'impennata del 5,5% (arrivando sopra 16 punti, valore che indica ancora la parziale tranquillità dei mercati) mentre sull'obbligazionario si sono visti ancora numerosi scossoni. Il Treasury decennale ha superato nel corso della seduta il 5% di rendimento: nell'intraday non succedeva dal 2023. Il Btp di pari durata invece è arrivato sopra il 4,4%, con lo spread a 91 punti base. (riproduzione riservata)